

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Lega Acquese CONTRO LA TUBERCOLOSI

Alcuni lettori, ai quali viene regolarmente trasmessa la ricevuta quali consociati nell'opera pietosa, fin qui contenuta nei campi dell'ideale, di provvedere all'assistenza dei tubercolotici, ci chiedono notizie della Lega e dell'azione che essa va spiegando per il predetto umanitario intento.

Noi siamo completamente ignari di quanto si sta facendo, e crediamo che fin ora l'azione del Comitato, o della Direzione che dir si voglia, si vada esplicando nelle esazioni delle quote col proposito di disporre per un avvenire più o meno prossimo o remoto i fondi necessari per la realizzazione della benefica impresa.

Ma, poichè la questione si risolveva, ripetiamo oggi quanto gli amici nostri, interpreti del nostro pensiero, dissero un giorno in seno al Comitato organizzatore.

In codesta impresa, lodevolissima nei suoi intendimenti fondamentali, è mancato e manca quell'ordinamento preventivo di un progetto, fisso nelle sue linee generali e determinato almeno approssimativamente nel dettaglio, il quale offra il modo di sapere quel che si vuole e quanto necessita per conseguirlo.

Ci si è risposto allora che non bisognava ostacolare con delle pretese di preventivi la generosa iniziativa, e che bisognava adattare i progetti di dettaglio al danaro che si sarebbe raccolto.

Era ed è codesto un ragionamento vizioso; ad ogni modo poteva formarsi un progetto minimo, in rapporto al numero dei letti per

ricoverandi, calcolando fin d'allora la potenzialità di dare del paese.

E' bensì vero che un embrione di progetto si fece, ma limitato alla eventuale costruzione di un padiglione, senza calcolare, o calcolando solo ad occhio e croce, il fabbisogno finanziario per il funzionamento della benefica istituzione.

Si disse poi, se non andiamo errati, e poichè parve tramontata, per l'assoluta sua inattuabilità, l'idea di un « sanatorio » per tubercolosi, che si sarebbe provvisto, coi fondi raccolti, ad una campagna antitubercolotica nel senso di istruire e provvedere le famiglie povere dei mezzi necessari per il relativo isolamento dei malati, per la disinfezione ecc. nell'intento di circoscrivere, nei limiti del possibile, la espansione della malattia micidiale.

In ciò parve anzi convenire l'egregio dottore De-Benedetti.

Ora quel che si sia fatto o si intenda di fare noi non sappiamo. Ripetiamo che, per quanto possano affluire ancora alla Lega contro la tubercolosi le offerte della carità cittadina e circondariale (per verità non abbiamo gran fede nell'offerta degli altri Comuni già legati in permanenza alla beneficenza locale), non potrà riuscire mai a provvedere la somma occorrente per l'impianto di un sanatorio e nemmeno di un modesto ospedale nel quale abbiano ricovero i malati che si vogliamo quantomeno togliere dall'essere per le famiglie un focolare d'infezione.

Dovrà quindi necessariamente provvedersi in altra guisa ad erogare i fondi raccolti che, per quanto insufficienti ai maggiori e

primitivi progetti, rappresentano una cifra ragguardevole.

Ed è ciò che si desidererebbe sapere da quanti concorrono con il proprio obolo all'aumento del fondo della « Lega ».

Il ritardo nello spendere può essere giustificato dal progetto della fondazione di un ospedale: ma ove si tratti solamente di distribuire soccorsi e mezzi di pulizia e di disinfezione, questo ci parrebbe che può e deve farsi senza attendere che il gruzzolo si rinforzi maggiormente, poichè codesta erogazione non ci pare vincolata ad una cifra determinata. Quello che si dovrebbe evitare si è che un bel giorno, nell'impossibilità di provvedere secondo gli intendimenti degli iniziatori, i fondi fossero erogati a scopo diverso dal soccorso a poveri tubercolotici; come accade soventi, sia pure nell'ambito della beneficenza e del soccorso ad indigenti o ad istituzioni di carità.

Quando sarò sotto l'erba....

Quando sarò sotto l'erba del piccolo camposanto che mi attende lassù in mezzo al pianoro della collina, quando mi giungeranno fiochi i rintocchi del campanile su cui salii tante volte in un impeto di curiosità puerile, quando udrò fiochi diffondersi i canti di vendemmiale nei luminosi tramonti settembrini interrotti dal singhiozzare delle tinnule avemmarie — solo allora incomincerò a vivere la vita del mio pensiero e della mia anima. Solo allora mi sarò liberato dai ferrei ceppi che mi tengono immobile accanto all'immenso pozzo nero della delinquenza umana donde salgono esalazioni ammorbanti e confuse vociferazioni di uomini ammantati di nero che, non so per quale interesse, disputano fra loro curvi sugli orli della oscura bolgia.

Liberato finalmente lo spirito dai calzari di piombo delle necessità volgari, lascerò l'immobile corpo sotto l'erba, quando la notte scenderà sul piccolo camposanto vigilato dalla croce spettrale. Ove andrò? A questo pensiero il mio animo si risolveva pregustando la gioia della libertà, di quella libertà sconfinata a cui invano ho sempre agognato. E siano notti lunari, siano notti tenebrose, notti in cui scenda incessante la neve a biancheggiar sulla campagna — io lascerò i silenzi della tomba e andrò lontano.

Gli spiriti notturni camminano velocemente; e in breve tempo io andrò vagabondando per le vie della terra, per regioni ignote, oltre i confini delle nazioni, oltre i mari e gli oceani. Tuttociò che occupa le menti degli uomini non fermerà il mio sguardo; e se accadrà che io mi imbatta a sorprendere qualche delitto, non mi soffermerò, lasciando che a suo tempo i viventi versino sul terreno di questo delitto molta semente di cavilli creatori di quadruplici messe di danaro e di giustizia. Ma ciò accadrà raramente. L'ignoto Iddio manda la notte ai mortali perchè abbiano tregua sulla terra le troppo frequenti male azioni che una tolleranza eccessiva definisce con un eufemismo: attività umana.

Gli uomini e gli animali, più questi che quelli, dormiranno. Nei silenzi notturni, per le larghe strade, mi scanserò al fulmineo luminoso trascorrere della macchina che gli uomini si lusingano di guidare e che insegue spesso lo spettro di una mia amica: la morte; ma la sua velocità mi farà sorridere confrontandola colla mia. Attraverserò città e borghi dormenti sotto la carezza lunare, sotto la soffice coltre della nave; attraverserò ponti gravi di vetustà romana o rigidi nella ferrea veste contemporanea; mi soffermerò sui campi di battaglia ove gli uomini si sgozzarono pel colore di una bandiera o per la cupidigia di un principe; sosterrò innanzi a gigantesche cattedrali raccoglianti l'anima religiosa del passato, innanzi a torri merlate sprezzanti la inerme vigliaccheria contemporanea, innanzi a superbi mausolei proclamanti l'immortalità di un genio sovrano, d'un